

I tortuosi percorsi dell'emigrazione

L'INSEGNAMENTO DEL SUD IN VIAGGIO

di **Alessandro Leogrande**

Proprio nei mesi in cui Donald Trump portava a compimento la sua corsa verso la Casa Bianca, sorretto da un consenso che – per natura e forma – segna uno spartiacque nella storia politica degli Stati Uniti, è stata pubblicata da Bompiani l'autobiografia di Joseph Tusiani, il maggiore poeta italoamericano vivente, nato a San Marco in Lamis nel 1924. La sua autobiografia (*In una casa un'altra casa trovo*) è una fitta carrellata lungo un intero secolo di storia americana. Nei ricordi di Tusiani non c'è solo il mondo di Little Italy e degli emigrati. Ci sono anche gli studi e le letture. E soprattutto gli incontri. Come quello con il poeta e sindacalista Arturo Giovannitti. O come quello con Martin Luther King: «Nulla di quel giovane nero che mi stava innanzi avrebbe rivelato alcunché di singolare se non ci fosse stata la luce di quello sguardo, tagliente, abbagliante, ipnotico, quasi violento. Eppure il suo messaggio era la nonviolenza».

Nelle sue pagine si intravede una continua riflessione sulla propria identità plurale: Tusiani, che proprio quest'anno è stato nominato "poeta laureato emerito" dello Stato di New York, è parte culturalmente e linguisticamente di due mondi distanti, ma li rielabora entrambi attraverso la poesia. Attraverso cioè la continua reinvenzione del linguaggio, dei linguaggi: «Due lingue, due paesi, anche due anime?», si chiede a un certo punto. Quello che allora emerge è la faticosa conquista del sogno americano, un'idea aperta di frontiera che non ha mai dimenticato dentro di sé i detti, i miti e i monti dell'infanzia. Così, nell'epoca del presidente Trump, che vuole recintare un'intera società dietro una serie di muri più o meno visibili, la lezione dell'anziano poeta garganico-newyorchese suona del tutto eretica.

Quanto siano spesso contorti i percorsi dell'emigrazione italiana all'estero emerge anche da un altro libro recente, *Il banchetto di nozze e altri sapori* di Carmine Abate (Mondadori). Quello di Abate, scrittore di origini arbëreshë, è un viaggio nel cibo degli emigrati, i loro piatti, le loro ricette. Quelle che si preservano e quelle che si aprono a nuovi innesti, in un viaggio che va dalla Calabria alla Germania, al Trentino e che passa anche dall'università di Bari, dove Abate ha studiato. Nei bei libri autobiografici di Abate e di Tusiani emerge un'Italia antica, più larga delle sue stesse radici italiane e degli stessi paesi di accoglienza. In un mondo che chiede di erigere nuovi muri e che premia chi è pronto a edificarli, questi brandelli di Sud in viaggio compongono un universo diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

